

RELAZIONE CONCLUSIVA SEMINARIO DEL 14 SETTEMBRE 2010 SUL TEMA DELL'AUTISMO

Sandra Benedetti

La iniziativa odierna e il progetto che presentiamo nasce dal desiderio di aderire ad una sfida: portare a rete e a sistema le svariate esperienze di interazione già esistenti partendo da una disabilità tra le più complesse per quanto attiene l'adeguatezza di cura educativa, quella dell'autismo, e farlo incontrando linguaggi e prospettive non solo diverse, ma a volte addirittura antitetiche, quella educativa e quella sanitaria.

L'educazione (più che l'istruzione) ci sorregge per un approccio olistico che considera la crescita e gli apprendimenti come eventi globali in cui gli aspetti relazionali, cognitivi, emozionali e motori sono compenetrati gli uni negli altri.

La stessa sanità, si è detto oggi da parte gli stessi referenti, tende ad assumere una visione più diagnostica circoscritta cioè in particolare all'oggetto delle diagnosi.

Pertanto un obiettivo al quale vorremmo tendere con questa formazione è avviare un percorso "possibilista", in grado di individuare modalità e strategie di integrazione tra sistema di servizi socio-educativi e sanitari assumendo la disabilità (autismo) come occasione per avviare modelli formativi da assumere oltre questa specifica disabilità.

Fare di questa esperienza formativa un'occasione per ribadire che la disabilità non divide, non disorienta, ma orienta nel senso che molto di quello che si prevede per il bambino disabile vale e sollecita anche il bambino così detto abile, privo cioè di disabilità.

Ancora, il progetto aiuta ad assumere il contesto educativo come luogo di vita dove si incontrano persone e come area di sviluppo prossimale, in grado cioè di sollecitare in diversa misura tutti coloro che ad esso aderiscono.

Per questo motivo l'impostazione del seminario ha voluto rispettare una dimensione corale con un approccio, quello della mattina, in cui alcune voci del coro si sono fatte più evidenti nella loro specificità riportando considerazioni che rapidamente sintetizzo.

NARDOCCI ha introdotto i lavori offrendo la cornice entro la quale i processi di abilitazione e cura hanno trovato nella storia passata punti di elaborazione tecnica e pratica concreta.

FREJAVILLE ha ripassato il percorso regionale che ha preceduto e dato origine al PRIA (programma regionale integrato per lo spettro autistico) sottolineando gli avanzamenti progressivamente compiuti.

CICERI ha introdotto le caratteristiche ed i passaggi salienti del progetto di formazione che caratterizzerà l'anno corrente e il prossimo 2010 -2011.

DELLA VECCHIA ci ha consentito di comprendere il grosso valore delle diagnosi e dell'intervento precoce, in particolare la sua relazione non può non aver suggerito e offerto ridondanze e risonanze negli educatori e nei pedagogisti, poiché le competenze precoci a cui i neuropsichiatri sono attenti, costituiscono anche i principali sensori per individuare quelle iniziali schegge di autismo che preludono ad una più grave cecità sociale, se non colti in maniera adeguata; ovviamente ha richiamato il fatto che la scheda osservativa proposta non è prescrittiva, ma orientativa.

MASELLI ha reso possibile una ricognizione delle pratiche documentative, come pratiche oramai consolidate le quali, associate a repertori osservativi adeguati, assieme all'assunzione di alcuni assiomi propri della documentazione, si rivelano mezzi utili e necessari all'integrazione anche dei bambini autistici.

COTTINI ci ha avvicinato alle conoscenze del deficit offrendo esemplificazioni efficaci assieme alla esplicitazione di quelle idee perdenti e vincenti che costituiscono molto spesso un groviglio di luoghi comuni che generano quasi sempre immobilismo e opposizione all'integrazione. E a proposito di "cosa direbbe se potesse farlo" ovvero quei suggerimenti proposti da Cottini li sento validi per tutti i bambini ed ovviamente per quelli autistici, potrebbero divenire prescrittivi.

QUAGLIA ha messo in evidenza il tema delle competenze necessarie ad affrontare l'affiancamento a bambini autistici associata ai limiti contrattuali che impongono vincoli organizzativi fortemente limitanti come nell'esempio da lei proposto. Segnala un maggiore necessità di incontri con l'equipe sanitaria e di una modalità documentativa più appropriata; ha poi precisato i fuochi aperti sui quali intervenire: chi sostiene chi? Come si realizza la continuità e come si esprime l'intervento della figura di sostegno?

MAGHINI ha sottolineato il ruolo del pubblico come garante dell'offerta dei servizi e ha evidenziato i temi culturali che incidono sull'organizzazione sociale.

RODA ha precisato l'impegno dell'USR sul tema dell'autismo attraverso la formazione di 45.000 insegnanti puntando sul passaggio dall'insegnante specializzato all'insegnante di sostegno. Ha ricordato che in questa fase si è in presenza di una transizione faticosa negli assetti istituzionali interni per la precarietà dei dirigenti scolastici e l'alto numero di reggenze. La documentazione e la continuità è garantita spesso solo grazie all'impegno dei genitori, ma occorre ricordare che l'integrazione non è la scuola che vogliamo, ma il mondo che vogliamo.

GRITTANI ha affermato che a Rimini l'adesione al progetto è stata un'occasione di sosta per mettere in relazione in modo sistematico le esperienze territoriali ri-analizzando il loro operato in base ad alcune parole chiave:

- abilità del bambino piuttosto che sull'ordine scolastico di appartenenza;
- l'equità
- le dicotomie alto pensiero assieme a forte concretezza
- il lavoro su tutto l'inesplorato che permane ancora.

LANZI ha precisato che anche l'utilizzo di internet assunto come fonte di riferimento informativo crea convinzioni che spesso non facilitano. La famiglia ha bisogno di sentirsi gestita da qualcuno di competente che ha le idee ben chiare e dei punti di riferimento ben saldi. Le criticità permangono quanto per i progetti di cui si necessita mancano i fondi per cui si devia verso altre forme di cura rispetto a quelle necessarie.

SILIMBANI precisa che il CRA e il CDE sono luoghi privilegiati per la formazione congiunta degli operatori e degli insegnanti sulla base di programmi triennali; i centri collaborano storicamente con le scuole con gli USP. Sono quindi sedi specializzate sull'autismo (www.specialeautismo.it) in particolare sul monitoraggio e sullo sviluppo della ricerca scientifica e per la catalogazione del lavoro realizzato (banche dati). Richiama i partner interessati per le necessarie connessioni: Regione, Dipartimento salute, ASL locali, l'area 0 – 18 più l'area adulti e il gruppo GOLD e GRED sulla documentazione. Obiettivo di tutti questi raccordi è quello di far dialogare lo 0/6 con la rete dei servizi per l'integrazione uscendo dalla logica dei contatti con i singoli operatori.